

di Vergi: *Salva fidelitate S. Viventii de Vergeis*; per intendere la qual clausula convien rimontare presso che all'origine della città d'Auxonne. Sotto i re merovingi questa città facea parte della dotazione del monastero di Bregile che Amalgaro duca di palazzo di Borgogna fondò per sua figlia Adalsinde. Dopo morto il padre, Adalsinde costretta ad abbandonare il suo monastero, si ritirò presso Valdalene di lei fratello, a favore del quale Amalgaro avea fondata l'abazia di Beze, e gli cedette tutti i beni di quella di Bregile. L'atto di tale cessione in data dell'anno 652 enuncia formalmente nell'enumerazione dei fondi la città d'Auxonne, *villam scilicet Assonam*. L'abazia di Beze sei o sette volte soqquadra da barbari nei secoli posteriori, perdetta la maggior parte de' suoi beni. Auxonne dopo esser passata per differenti mani, fu data, non si sa da chi, al monastero di Saint-Vivant, che poseia la infeudò ai conti di Borgogna quale suffeudo del ducato. Colla seconda clausula dell'atto d'omaggio, Stefano si riserva la facoltà di riconoscersi vassallo di Ottone conte di Borgogna, rimettendo al duca il castello d'Auxonne: *Quod si ego in hominum comitis Ottonis redire et ad ipsum ire voluero, ego duci Burgundiae supradictum castrum reddam et totam villam* (*Hist. de Bourg.*, tom. IV). Ecco un'assai chiara prova che la contea d'Auxonne dipendeva dal ducato di Borgogna.

Dopo la morte di Tebaldo III conte di Sciampana, i capi della nuova crociata, che lo aveano eletto a lor generalissimo, deputarono nel 1201 al duca di Borgogna per offerirgli lo stesso incarico; ma egli ringraziatili di tale onore, rimase tranquillo presso di sè. L'anno 1203 nel di 30 aprile intervenne alla corte dei pari, la quale condannò Giovanni re d'Inghilterra come colpevole dell'omicidio di Artus di lui nipote e dichiarò le sue terre al di qua del mare confiscate a profitto del re di Francia. Consigliato da alcuni Filippo Augusto di rispettare il re d'Inghilterra, e volendo interporre a suo prò l'autorità del papa, Eude e parecchi altri signori esortarono fortemente quel monarca a non fare né pace né tregua col re Giovanni per timore della corte di Roma, promettendo impiegare tutte le loro forze in sua difesa. Così attesta il nostro duca con let-